

APPROFONDIMENTI

Il dibattito scaturito dal libro di Rolando Anni

QUANDO NEGLI ORATORI SI INSEGNAVA LA LIBERTÀ

Nicola Rocchi

È la storia di una resistenza morale e culturale diffusa, di un'«educazione nella libertà» destinata inevitabilmente a confliggere con il regime, quella raccontata nel libro di Rolando Anni «Oratori, circoli cattolici e fascismo a Brescia (1922-1931)», edito da Fondazione Civiltà Bresciana.

Il libro è il tassello di un progetto di ampio respiro sulla storia e le esperienze degli oratori bresciani, che ha visto finora l'uscita di tre quaderni. Altri due sono in preparazione: «Il primo sull'architettura degli oratori, il secondo sulla loro storia tra il 1912 e il 1921», ha annunciato a Librixia Mario Gorlani, presidente della Fondazione, durante un dibattito dedicato al volume di Anni.

Nell'incontro, Michele Busi ha inquadrato il periodo storico al quale il libro fa riferimento, con uno snodo importante: l'istituzione nel 1926 dell'Opera nazionale balilla, attraverso la quale lo Stato fascista intende assegnarsi il controllo della formazione dei giovani. Gli oratori e i circoli culturali cattolici diventano dunque sempre più "scomodi". Nel Bresciano sono particolarmente radicati: Rolando Anni - ricercatore presso l'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età

contemporanea dell'Università Cattolica - ne ha contati 350, che saranno tutti chiusi d'autorità da Mussolini il 29 maggio 1931.

Fino a quella data i rapporti col regime sono difficili, oscillanti tra ricerca di mediazioni, minacce, scoppi di violenza.

L'autore e mons. Gabriele Filippini, rettore del Seminario diocesano, hanno ricordato alcune tra le molte figure di sacerdoti che in provincia tennero testa al fascismo, come don Tommaso Bissolotti a

Palazzolo, don Giacomo Ranghetti a Comizzano Cizzago, don Silvio Bignotti a Fiesse.

Quest'ultimo fu minacciato e costretto a fuggire dalla parrocchia, ma il vescovo di Brescia, mons. Giacinto Gaggia, lanciò l'interdetto, proibendo ogni celebrazione religiosa in paese finché il sacerdote non

fosse tornato. Proprio alla figura di mons. Gaggia fa capo la "resistenza etica" dei cattolici bresciani: «Con lui si è formata una generazione eccezionale di sacerdoti», commenta Anni. E i frutti di quell'esperienza furono duraturi: «Nel settembre 1943 nasce a Brescia la Resistenza dei cattolici, animata dagli uomini che in quegli oratori erano stati educati».

**Il volume
è il tassello
di un progetto
più ampio
voluta da
Fondazione
Civiltà Bresciana**

